

Don Giuseppe Tomaselli

LA VERGINITÀ NEL MONDO



Il nuovo libro, «La Verginità nel mondo », che il pio D. Tomaselli della Congregazione Salesiana fa seguire all'altrettanto prezioso suo lavoro « La Verginità di S. Giuseppe, Sposo purissimo di Maria Santissima », merita tutta la attenzione dei credenti in Dio e la riflessione onesta dei « superficiali ».

In esso, oltre alla consueta semplicità dello stile e alla chiarezza della esposizione, emerge la conoscenza della dottrina teologica sul dono divino della Verginità, l'aderenza genuina all'insegnamento tradizionale, vivo e fecondo della Chiesa Cattolica, Madre e Maestra della verità sgorgata dal Cuore di Cristo, il quale diede tangibili prove di prediligere tale virtù.

Essa è fiore celeste, dono incomparabile di Dio, sorgente feconda di opere grandi e durature.

Il mondo ha bisogno di essere illuminato ed incoraggiato ad apprezzare la Verginità liberamente scelta e generosamente vissuta per Cristo e in Cristo.

La Verginità non è catena che avvilisce, né pesante massa che schiaccia, ma sorgente di opere eccelse, vigorose e immortali ... fiamma divina che arde ed illumina, leva potente che guida all'ascesa e alla conquista di beni eterni.

Perciò auguriamo che il Signore benedica largamente il lavoro del caro D. Tomaselli e che il nuovo libro abbia larga diffusione nelle Comunità Cristiane e nel gran mondo; ma, più di tutto, auguriamo che incontri seria comprensione ed elevata stima.

Caltanissetta, 21 novembre 1973

Festa della Presentazione della B. Vergine Maria.

GIOVANNI RIZZO Arcivescovo

INTRODUZIONE

Parlare di pace e di amore, mentre infuriano le battaglie; di acqua limpida e fresca, mentre le fognature rotte appestano l'ambiente; di luce, mentre le tenebre sono fitte; parlare di eccellenti virtù, mentre i vizi sono portati in trionfo ... sembrerebbe tempo sprecato.

Eppure non è così. Deve parlarsi di virtù, proprio quando i vizi sono in maggiore aumento.

Uno sguardo fugace all'umanità attuale fa subito rilevare una grande decadenza dei costumi: bambini e bambine diventano già vittime della umana malizia; il numero delle fanciulle-madri è sempre in aumento; e poi libertinaggio sessuale della gioventù, maschile e femminile; richieste frequenti di divorzio; films e stampa da far rabbrivire gli onesti; pornografia sconcertante; moda provocante; danze vergognose, eseguite anche a luce spenta ... Tutto, tutto sembra lecito ed a poco a poco anche lo scandalo più sfacciato è divenuto legalizzato, per incuria o per impotenza delle autorità competenti.

Nessuno può giudicare esagerato il quadro nero, di cui ora si è fatto cenno. La realtà è ancora più nera.

È necessario ed urgente alzare la voce. E chi più di un Sacerdote ne ha il dovere ed il diritto?

Scopo di questo scritto è, non solo commentare la bellezza dei buoni costumi, esortando alla pratica della purezza, ma illustrare l'eccellenza della purezza perfetta, che è la verginità.

Il tema della verginità, la quale è perla del Cristianesimo, è stato trattato dai più grandi scrittori ecclesiastici, tra cui eccelle Sant'Ambrogio, Vescovo e Dottore di Santa Chiesa. Questi scrisse un prezioso volume, dal titolo « La Verginità » ed altri tre libri « Esortazioni alle vergini ».

Gli scritti di Sant'Ambrogio saranno qua e là citati nella stesura del lavoro. Nel Concilio Ecumenico Vaticano Secondo fu preso in esame anche il tema della verginità, allorchè si trattò del celibato sacerdotale. Eccone il testo:

« La perfetta e perpetua continenza (verginità) per il regno, raccomandata da Cristo Signore, nel corso dei secoli ed anche ai nostri giorni è gioiosamente abbracciata e lodevolmente osservata da non pochi fedeli. È stata sempre considerata dalla Chiesa come particolarmente confacente alla vita sacerdotale » (P. O. 16).

Dunque, il Venerabile Concilio fa rilevare che anche al presente ci sono fedeli di ambo i sessi nello stato verginale.

È da augurarsi che questo opuscolo apporti qualche sassolino al sublime edificio della verginità nel mondo.

UNA FANCIULLA

La fanciulla aveva dodici anni; cresceva nel timore di Dio; non si accomunava facilmente alle coetanee. Desiderava aiutare la bisognosa e numerosa famiglia. Oltre ad accudire alle faccende domestiche ed a qualche lavoretto campestre, sovente si dedicava alla vendita dei colombi.

In certi periodi si recava alla vicina città e la si vedeva col cesto al braccio o sulla testa, percorrere a piedi otto chilometri.

Nessuno poteva immaginare chi mai sarebbe divenuta quella contadinella. Nella grande piazza « Santa Maria delle Grazie » esponeva i colombi ed era lieta di portare a casa qualche gruzzoletto.

La sua modestia, la semplicità del tratto e l'attrattiva del sesso e dell'età, colpirono la mente ed il cuore di un giovane.

Ma quale differenza di sentire tra la fanciulla e quel giovane diciottenne! Un brutto giorno l'infelice uomo la invitò al male. Il rifiuto fu spontaneo e risoluto: lo offendere Gesù? ... Prima morire che peccare! -.

Le insinuazioni si ripetevano: Se ti rifiuterai ancora, ti ucciderò! E se parli con la mamma tua, pure ti ucciderò! - Ti ho detto « no » e sarà sempre « no! »

Come avrebbe potuto comportarsi la giovanetta? Cedere, no; parlarne alla mamma, neppure; nell'uno e nell'altro caso era minacciata la morte.

Il Signore, che viene in aiuto a chi l'invoca di cuore e dà la sua grazia proporzionata al bisogno, intensificò in quell'anima innocente la forza spirituale.

Di tanto in tanto la fanciulla, prevedendo qualche cosa di triste, esclamava: Mi farò uccidere, ma non offenderò Gesù! Una sua sorella diceva allo scrivente molti anni dopo: Mia mamma non capiva il significato di quelle parole e, poiché la sorellina le ripeteva, qualche volta la richiamava: Ma perché dici sempre una cosa? Che vuoi significare? Sei forse fissata? - Non sono fissata; so quel che dico. Mi farò ammazzare, ma non peccherò! -

In seguito, a fatto compiuto, la mamma comprese.

Il giovanotto smaniava; voleva assolutamente piegare la volontà della fanciulla. Trovata l'occasione propizia, le disse: Ti decidi finalmente? - No! -

Il perverso uomo estrasse il coltello e glielo infisse allo stomaco. Alle due prime coltellate ne seguirono parecchie altre. L'eroina, mentre si svenava e si dibatteva col giovane, gridava: No, no non voglio peccare! -

Le coltellate si moltiplicarono; furono più di una dozzina. Infine la poveretta cadde sfinite, restando in una pozza di sangue. Non morì subito. Trasportata all'ospedale civico, sopravvisse ancora un giorno.

Al Sacerdote, che l'assisteva e le chiedeva se perdonasse l'assassino, rispose: Lo perdono e lo voglio con me in Paradiso. -

Oggi, alle Ferriere, è considerato sacro il luogo ove si sparse il sangue innocente ed è meta di numerosi visitatori; è pure considerato sacro il recinto dell'ospedale, ove spirò l'anima beata.

La grande piazza « Santa Maria delle Grazie », a Nettuno, ove Maria vendeva i colombi, in tante occasioni è popolata di pellegrini devoti, che vi giungono da ogni parte del mondo.

Quella bella Chiesa di Santa Maria, che spesso la piccola eroe visitava, conserva il sacro corpo della Martire. Le pareti sono tappezzate di cuori-voto e di altri cimeli, a testimonianza delle grazie che Dio elargisce per intercessione della Martire Maria Goretti.

La Santa Chiesa l'ha annoverata tra le Vergini e Martiri, assegnando la sua festa liturgica il 6 luglio.

L'autore di queste pagine ebbe un colloquio con l'assassino, Alessandro Serenelli:

Quando lei era giovanotto, che concetto aveva di Maria Goretti?

- Che era una santina. Quando consumai il delitto, io non ragionavo più. Mi diedero trent'anni di galera; ma se i giudici ed i medici mi avessero studiato bene, non mi avrebbero dovuto condannare; ero addirittura fuori di me. -

La nobile figura di questa Martire è monito e rimprovero all'umanità brancolante nel fango morale ed in particolare alla gioventù femminile, che oggi nella massa si dimostra incosciente ed aberrata.

LA VERGINITA'

Cosa è questa verginità, per non macchiare la quale una fanciulla preferì essere crivellata di coltellate? È il più elevato grado di purezza, virtù alla quale si addice ogni lode in terra ed un premio speciale in Cielo.

DIO CREATORE

Dio, Purissimo Spirito, si è circondato di schiere sterminate di Puri Spiriti, gli Angeli.

Ha creato l'uomo e gli ha dato uno spirito; ha stabilito che lo spirito, o anima, stesse temporaneamente unito alla materia, cioè ad un corpo, affinché, dovendo vivere in un mondo materiale, potesse con i sensi mettersi a contatto con ciò che lo circonda.

Il Creatore ha voluto che il mondo si popolasse con la cooperazione umana, assegnando al corpo il compito di essere sacro strumento dell'anima.

Il corpo deve sottostare a delle leggi naturali, alle quali non può sottrarsi per vivere e quindi ha bisogno di cibo, di aria, di riposo, ecc....

La legge della generazione umana, sebbene naturale, non è necessità assoluta per tutti i singoli viventi ed è umanamente possibile vivere nella perfetta continenza o verginità.

PUREZZA ASSOLUTA

Ma se Iddio ha messo la legge comune del matrimonio, col dovere della castità coniugale, perchè pensare e parlare di verginità, la quale esclude la vita di matrimonio?

Si risponde: È vero che la generalità dei mortali è fatta per il matrimonio; ma questa legge non esclude le eccezioni ed è lo stesso Dio Creatore che dà luce su questo delicato argomento.

Ascoltiamo ciò che insegna in proposito Gesù Cristo, Maestro Divino, Fonte di Verità e di Sapienza.

IL MAESTRO DIVINO

« Gesù si partì dalla Galilea ed andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. Lo seguì molta folla ed Egli curò i loro malati.

Si accostarono a Lui dei Farisei per tentarlo e gli dissero: È lecito all'uomo ripudiare, per un motivo qualsiasi, la propria moglie?

Ed Egli rispose: ... L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto ... Chi rimanda la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, e ne prende un'altra, è adultero. E chi sposa la ripudiata, è adultero.

Gli dicono i suoi discepoli: Se tale è la condizione dell'uomo riguardo alla moglie, non val la pena sposarsi.

Ed Egli disse loro: Non tutti comprendono ciò, ma soltanto coloro ai quali è stato concesso. Ci sono infatti degli eunuchi, usciti tali dal seno materno; ci sono degli eunuchi, fatti tali dagli uomini e ci sono di quelli che si sono fatti eunuchi da sé in vista del regno dei Cieli. Comprendi chi può ... » (Matteo, XIX 1 ...)

Si fa breve commento a questo tratto di Vangelo.

Innanzitutto Gesù Cristo non annulla la legge matrimoniale, anzi dichiara che il matrimonio è indissolubile; perciò è proibito il divorzio, cioè la rottura del vincolo matrimoniale. Nessuna autorità umana ha il diritto di rendere lecito il divorzio.

Il caso, in cui Gesù Cristo ammette la rottura della convivenza di un uomo con una donna, è questo: Se un uomo vive con una donna senza vincolo matrimoniale, cioè vive in concubinato, o fornicazione, allora l'uomo non solo può, ma deve rompere ogni rapporto con questa donna.

Sono detti eunuchi coloro che non sono in grado di sposare. Taluni non possono naturalmente; altri, pur potendo, vi rinunziano.

Quelli che possono e non vogliono sposare, si distinguono in due categorie.

La prima è di quelli che non vogliono addossarsi il peso di una famiglia e preferiscono vivere da soli. Costoro non sono da lodarsi, anzi sono da riprovare, poiché rinunziano alla formazione di una famiglia per pigrizia o poltroneria. Chi agisce soltanto a questa luce puramente umana, non può attendersi premio da Dio.

La seconda categoria è di quei tali che, pur potendo, rinunziano alla vita matrimoniale per vivere del tutto distaccati dai piaceri dei sensi, per attendere meglio alla propria vita spirituale, per offrire a Dio il sacrificio quotidiano del corpo e per dedicarsi con più libertà alle opere caritative e di apostolato; il tutto però per amore di Dio, in vista del regno dei Cieli.

Chi appartiene a questa seconda categoria, vive nel vero stato verginale.

La generalità di uomini e di donne non comprende la vita di verginità; sembra un assurdo. Per questo Gesù Cristo dice: Non tutti comprendono ciò. -

Il Divin Maestro, con le parole « Comprendono questo soltanto quelli ai quali è stato concesso », dimostra che il comprendere l'eccellenza dello stato verginale è un dono particolare, concesso da Dio a certe anime, ed è una grazia sublime.

Il Concilio di Trento afferma che la verginità è uno stato di vita più perfetta ed elevata nella Chiesa. Gesù parlava in pubblico; rispose alle domande dei Farisei e dei discepoli; l'argomento che trattava era assai delicato e non aggiunse altro; perciò concluse: Comprendi chi può.

CONSEGUENZA DELLA COLPA D'ORIGINE

Dio creò l'uomo immune dalla colpa originale e lo pose nel paradiso terrestre, per bearsi delle delizie del creato.

Fu l'uomo a volersi abbassare a motivo della sua disubbidienza alla volontà di Dio e così si rese schiavo delle passioni, perdendo l'impero che il Creatore gli aveva dato per mezzo della grazia dell'illibatezza.

Per la disubbidienza di Adamo e di Eva entrò la corruzione nel mondo. Uomini e donne, tendendo fortemente ai piaceri corporali, preferiscono vivere secondo i desideri della carne. Vivendo così, non sono in grado di apprezzare i misteri della Sapienza Divina e si rendono schiavi di se stessi, non sapendo dominare la corruzione innestata nel primo uomo dall'infernale nemico.

- Non è possibile, dicono gli schiavi delle passioni corporali, non è possibile osservare la purezza, neppure quella parziale del matrimonio. È troppo duro per l'uomo trascorrere la vita sempre con una donna. È necessaria la massima libertà di pensare, di amare e di agire, secondo le voglie di ognuno. - Chi così ragiona, è un infelice, è un essere depravato, poichè calpesta gli ordini di Dio e si crea l'infelicità spirituale e spesso fisica.

I GIGLI MORTALI

Dio creò tanti vaghi e profumati fiori, fra i quali il preferito « giglio delle convalli », simbolo di purezza e di candore. Il giglio addita alle anime più sensibili e gentili l'amore alla purezza.

Infatti, malgrado il basso sentire di molti, nel mondo possono trovarsi, e realmente si trovano, delle anime generose, che preferiscono rimanere come gigli profumati per incorporare la loro vita con l'Agnello Immacolato, Gesù Cristo. Esse sono anime innamorate della purezza, sprezzanti di ciò che il mondo avidamente agogna e vivono come se non avessero il corpo, dimostrando alle anime infangate, che è possibile trascorrere la vita nella più perfetta purezza, conservando la verginità.

DANIELE

Il Profeta Daniele era stato accusato per gelosia presso Dario, re dei Persiani. Sebbene innocente, fu condannato ad essere chiuso nella fossa dei leoni.

Il re amava Daniele ed a malincuore diede la condanna; ma Dio vegliava sul suo Profeta e lo liberò dalla morte.

Tutta la notte Daniele stette dentro la fossa; i leoni lo lasciarono illeso.

Il re, che nella notte non aveva potuto prendere sonno - pensando a Daniele, al primo albeggiare si alzò e corse alla fossa dei leoni; con voce di pianto disse:

- Daniele, il tuo Dio, al quale tu servi sempre, ti ha potuto liberare dai leoni? -

E Daniele rispose: Il mio Dio ha mandato il suo Angelo, che ha chiuso le bocche dei leoni e non mi hanno fatto alcun male. -

Il re, ricolmo di gioia, ordinò che Daniele venisse tratto fuori dalla fossa e che invece vi fossero rinchiusi i cortigiani, che lo avevano accusato. Costoro, prima di arrivare al fondo della fossa, furono ghermiti dai leoni e stritolati.

I SENSI UMANI

I sensi del corpo umano sono simili a leoni affamati, che vogliono essere soddisfatti. Quelli senza fede, e che quindi non ricorrono a Dio per attingere forza, si sentono impotenti davanti alle attrattive del piacere dei sensi e restano vittima delle passioni.

Ma come l'Angelo di Dio chiuse le bocche dei leoni affamati, i quali si ammansirono davanti a Daniele, così i sensi umani, con la forza che viene da Dio, facilmente vengono dominati e le anime di buona volontà restano pure, malgrado le inevitabili lotte della carne.

DIFFERENZA DI VALORE

Lo stato matrimoniale è buono, purchè scelto per nobili fini e mantenuto secondo le norme volute da Dio.

Invece lo stato verginale è ottimo, purchè scelto in vista del regno dei Cieli. Quale immagine potrebbe indicarci la differenza tra il matrimonio e la verginità? La differenza che passa tra un rivolo d'acqua ed una sorgente, tra la luce della luna e quella del sole.

La verginità è detta « virtù angelica », perché trasforma la vita umana in vita angelica.

La verginità è troppo elevata e non è di tutti l'abbracciarla. Iddio infatti non ne fa un comando, ma ne dà un semplice consiglio: chi vuole, chi si sente, chi ha una buona dose d'amor di Dio, chi vuole essere più perfetto ... scelga la verginità.

Essendo la verginità un dono divino, è lo Spirito Santo che prepara i cuori a tale eccelsa virtù con luce misteriosa intima, con attrattive speciali e con un aumento di forza, che supera ogni forza umana.

PREDILEZIONI DIVINE

Nell'Antico Testamento si riscontrano dei casi di verginità; ad esempio, il Profeta Elia era celibe.

Dalla Sacra Scrittura risulta che egli non morì e che fu rapito al Cielo sopra un carro di fuoco; sul monte Tabor, nella Trasfigurazione di Gesù, egli apparve a fianco del Figlio di Dio, assieme a Mosé, e prima del Giudizio Universale ritornerà sulla terra per preparare la seconda venuta gloriosa di Gesù Cristo.

Nel Nuovo Testamento le anime vergini si sono moltiplicate e continuano a moltiplicarsi. È il Divin Redentore che vuole circondarsi di preziosi gigli; Egli ama tutti, ma predilige i vergini.

Quando, nella pienezza dei tempi, si fece Uomo, prima ancora di nascere si fece preannunziare quale « Agnello che si pasce tra i gigli ».

Venne al mondo da Maria Vergine e volle essere custodito da un uomo vergine, San Giuseppe.

Nel discorso delle Beatitudini disse: « Beati i puri di cuore, perchè essi vedranno Dio » (Matteo, V - 8).

Per fondare la sua Chiesa scelse degli uomini, i quali erano nello stato in cui allora gli uomini solevano vivere, cioè nel matrimonio. Simon Pietro era sposato; degli altri Apostoli si arguisce lo stesso; ma tra i dodici Apostoli uno era vergine, Giovanni.

Gesù arricchì Giovanni di predilezioni. Lo volle presente nei momenti principali della sua vita pubblica.

Gli permise di poggiare il capo sul suo Divin Petto nell'ultima Cena.

Lo volle presente sul Calvario, mentre gli altri Apostoli erano fuggiti. Morente sulla Croce gli affidò sua Madre, Maria Santissima. Ad un vergine affidò la Vergine per eccellenza.

Gli rivelò le lotte ed i trionfi della Chiesa, durante l'esilio di Patmos.

Gli diede il merito e l'onore del martirio, quando a Roma, presso la Porta Latina, i pagani lo immersero in una caldaia di olio bollente, dalla quale uscì vegeto e rinfrancato, come avesse fatto un bagno fresco.

A differenza degli altri Apostoli, che morirono tutti col martirio, lo lasciò morire di morte naturale, con eccezionale longevità, avendo superato i cento anni.

A buon diritto il vergine Giovanni è passato alla storia quale «Discepolo prediletto di Gesù».

Inoltre nel Vangelo è detto che a Gesù venivano presentati dei bambini perchè li benedicesse. Il Figlio di Dio non s'infastidiva, anzi diceva: «Lasciate che i piccoli vengano a me!» (Luca, XVIII - 16). Egli, davanti al candore di quegli innocenti, puri di mente e di corpo, s'inteneriva e li abbracciava, esclamando un giorno: «Guai a chi scandalizza uno di questi piccoli che credono in me!» (Marco, IX - 4 1).

Da quanto si è detto si può rilevare che il profumo del giglio, figura della purezza, attira le benevolenze del Figlio di Dio Incarnato.

IL CRISTO DIFENSORE

Gesù è custode, difensore, forza e corona delle anime vergini.

Quando i pagani perseguitavano ufficialmente e crudelmente i Cristiani, intendevano distruggere l'opera redentrice di Gesù Cristo, strappando dai cuori la fede nel Divin Nazareno. Se, malgrado i tormenti, non riuscivano a farli apostatare, allorchè si trattava di giovani donne si appigliavano all'ultimo assalto: far perdere la verginità.

Quante scene memorande, passate alla storia col marchio dell'infamia!

Uomini perversi, armati, allenati alla esecuzione dei supplizi ... davanti a fanciulle vergini, deboli e disarmate! ... Veri lupi davanti ad agnelli. Chi vinceva nella tremenda lotta morale? La verginella!

Il Cristo, custode e difensore delle vergini, rivestiva di forza sovrumana il sesso debole ed i carnefici restavano sconfitti.

EROINA

Si va a Venezia e si ammira l'originalità della città, costruita su isolotti e circondata dalle acque. È proprio stupendo lo spettacolo panoramico della laguna e sono da vedersi i monumenti storici.

Ma dei turisti chi si dà pensiero, attraversando il Canal Grande, di sostare alla stazione del traghetto «Fermata Santa Lucia» per visitare la vicina Chiesa, dedicata alla Martire Siracusana? Dentro c'è tanto da vedere e da meditare.

Nel presbiterio, alle spalle dell'Altare Maggiore, c'è un sepolcro, protetto dal vetro, che lascia vedere il corpo della Vergine e Martire Santa Lucia. Dopo diciassette secoli quel corpo è ancora incorrotto; si direbbe che Gesù Cristo benedica ancora quelle membra vergini, sottraendole alla naturale corruzione.

Si fa breve cenno storico.

Quando infieriva la persecuzione di Diocleziano contro i Cristiani, fu condotta davanti al giudice Pascasio la fanciulla Lucia appartenente a nobile famiglia di Siracusa.

Lucia aveva già offerta a Dio la sua verginità; fiduciosa nell'assistenza divina, con coraggio virile affrontò il tiranno e con sapienti risposte rese vano il pubblico interrogatorio.

Pascasio, con l'autorità di giudice romano, le ordinò di adorare le divinità pagane. Lucia si rifiutò e cominciò a lodare le benemerenzze del Cristianesimo.

Indispettito Pascasio esclamò: Ora cominceranno i tormenti e tu cesserai di parlare.

- Non ho paura, rispose Lucia; ai servi del Signore non possono mancare le parole, perché Gesù Cristo ha detto: «Quando vi condurranno davanti ai tribunali, non preoccupatevi di ciò che dovete dire, ma quello che in quel momento vi sarà dato, quello dite, poichè non parlate voi, ma è lo Spirito Santo» (Marco, XIII - 11). Il giudice soggiunse: Forse in te c'è lo Spirito Santo?

- Sì, perchè coloro che vivono nella purezza, sono tempio dello Spirito Santo. - Farò in modo che lo Spirito Santo ti lasci! -

Pascasio diede ordine: Questa fanciulla è vergine. Conducetela in luogo d'infamia e fatele perdere la verginità! -

Il misero tiranno credeva di aver da fare soltanto con una debole creatura ed era sicuro di vincere; non immaginava che Lucia potesse avere come difensore il Creatore, l'Onnipotente.

Infatti Gesù Cristo venne in aiuto; non solo fortificò la volontà della fanciulla, ma ne rese immobile il corpo; cosicchè, appena i soldati le misero le mani addosso per trascinarla al luogo infame, quel corpo rimase fermo, come pietrificato. Fu impossibile smuoverla e farle fare un passo.

I soldati, vedendosi impotenti, aggiogarono dodici buoi affinché con le corde riuscissero a trascinarla. Fu tutto inutile.

Allora Lucia fu cosparsa di pece, di resina e di olio bollente e si appiccò il fuoco. Gesù non volle che le fiamme nuocessero a quel corpo vergine. Onnipotenza di Dio! Mentre le fiamme s'intensificavano, Lucia vi stava dentro, pregando, serena quasi fosse tra freschi fiori.

Cessò il fuoco e Lucia era incolume. I carnefici ricorsero ai tormenti e tutti furono superati per virtù divina.

Gesù aveva avuto dalla sua diletta serva la grande prova d'amore ed infine volle che andasse con Lui in Cielo.

Un soldato trapassò con la spada la gola della fanciulla, la quale tuttavia non morì subito ed ebbe il dono della profezia, predicando che dopo la morte di Diocleziano e di Massimiano la Chiesa di Gesù Cristo avrebbe avuto una grande pace.

Il corpo verginale di Lucia fu tenuto in massima stima; imperatori e re se lo contesero; fu trasportato in diverse regioni; per lungo tempo fu venerato a Costantinopoli ed ora è lì, a Venezia, venerato dai fedeli di tutto il mondo.

INVULNERABILE

La storia di Lucia non è l'unica nella Chiesa; il Martirologio Romano è ricco di episodi di donne martirizzate a motivo della verginità; basta ricordare Sant'Agnese, Sant'Agata, Santa Anastasia e la contemporanea Pierina Morosini.

È bene fare particolare menzione di Santa Tecla, per le meraviglie avvenute nel suo martirio.

La giovane Tecla era di Iconio, nella Asia Minore; aveva studiato e si era formata una buona cultura filosofica. Alla predicazione di San Paolo si convertì al Cristianesimo. Compresa la bellezza della verginità e ne fece offerta al Signore, col proposito di dedicarsi intieramente al servizio di Dio.

Un giovane voleva sposarla; Tecla non accettò. Fu ritentata la proposta con calorose suppliche, ma invano. Indispettito il giovane mutò il suo amore in odio e la denunciò come Cristiana al Tribunale Romano.

Nell'interrogatorio ufficiale Tecla dimostrò tanta sapienza da confondere i migliori filosofi, che erano stati chiamati per convincerla a lasciare il Cristianesimo.

Il giudice, umiliato davanti alla sapienza di una donzella, ordinò che fosse divorata dalle fiere.

Leoni, leopardi, tigri, lanciati nell'arena, ove stava un corpo vergine, deposta l'innata ferocia, si dimostrarono mansueti; si avvicinarono a Tecla e si accovacciarono ai suoi piedi, quasi fossero agnellini. I soldati con urla tentarono risvegliare la ferocia delle belve, ma inutilmente.

- Sia bruciata viva! - esclamò il giudice.

Estratta dall'arena, le fu preparato il rogo. Ma Gesù, che l'aveva liberata dalle belve, la liberò anche dalle fiamme.

Ardeva il fuoco ed il corpo di Tecla non ne sentiva gli effetti.

- Deve morire! - decretò il giudice. Sia messa entro un fosso pieno di serpenti! -

E' orribile stare in balia di rettili velenosi! Ma la potenza dell'uomo è infranta dall'Onnipotenza Divina. Come le fiere ed il fuoco, così i serpenti non osarono toccare quel corpo puro.

- Deve morire assolutamente! - ripeté il giudice.

Si tentarono allora altri mezzi, uno più crudele dell'altro. La vergine Tecla era invulnerabile.

Cosa fare? Si stabilì di lasciarla libera. I carnefici attribuirono a magia l'invulnerabilità della giovane.

Dopo di ciò, grata a Dio per la straordinaria assistenza avuta, Tecla lasciò la agiata famiglia e si ritirò in luogo deserto, menando vita eremitica. Morì a Seleucia in tarda età.

Si può concludere: se il corpo di Tecla fosse stato schiavo dell'impurità, il Signore non avrebbe operati tanti prodigi per liberarlo dalla morte.

IL DOTTORE DELLE GENTI

Ci si è intrattenuti sinora sulle predilezioni di Gesù Cristo per la verginità e sulla sua custodia e difesa delle anime vergini.

Si espongono ora gli insegnamenti di San Paolo nei riguardi della purezza e della verginità.

San Paolo, colonna della Chiesa Cattolica, Dottore delle Genti, ripieno di Spirito Santo, istruiva con Lettere magistrali i primitivi Cristiani. I suoi insegnamenti sono per tutti e per tutti i tempi, come la sana Dottrina Evangelica.

Scrivendo ai Corinzi, così si esprime: « Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Fuggite l'impurità. Qualunque altro peccato è fuori del corpo, ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo.

« Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi, che a voi è stato dato da Dio e che voi non appartenete a voi stessi? Certo che siete stati comprati (da Gesù) a caro prezzo. Glorificate e portate Dio nel vostro corpo » (I° Corinzi, VI - 15).

Questa dottrina di San Paolo, che fa parte della Divina Rivelazione del Nuovo Testamento, riguarda la purezza in genere. Si ascolti ora quanto insegna sullo stato matrimoniale e sul verginale.

« Intorno alle vergini non ho comando del Signore, ma do un consiglio, come uomo che ha ricevuto dal Signore la grazia di essere fedele.

« Credo dunque che, a causa delle presenti difficoltà, ciò sia un bene, perchè è un bene per l'uomo essere celibe.

« Sei legato alla moglie? Non cercare di essere sciolto. Sei sciolto dalla, moglie? Non cercare moglie.

« Se però prendi moglie, non pechi. E se una vergine prende marito, non pecca; ma siffatte persone avranno le tribolazioni del corpo, che io vorrei risparmiarvi...

« Io vorrei che voi foste senza preoccupazione. Ora colui che non ha moglie, si dà pensiero delle cose del Signore e del come piacere a Dio; ma chi è ammogliato, si dà pensiero delle cose del mondo e del come piacere alla moglie e così resta diviso.

« Così pure la donna non maritata e vergine pensa alle cose del Signore, per essere santa di corpo e di spirito. Ma la maritata pensa alle cose del mondo ed alle maniere di piacere al marito.

« Or questa ve lo dico a vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma in vista di un decoro, che vi dà anche la facoltà di servire al Signore senza distrazione ...

« Chi marita la sua figliuola, fa bene; chi non la marita fa meglio » (I Corinzi, VII - 25).

Dunque San Paolo, pur non disprezzando il matrimonio, preferisce e consiglia la verginità, quale mezzo di maggiore perfezione, perchè lo stato verginale libera da molte preoccupazioni mondane e fa servire meglio a Dio.

LA CHIESA

La Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, quantunque abbia in alta stima la verginità, non la impone ai fedeli. Però esige che, chiunque vuole intraprendere la vita sacerdotale o vivere in Comunità Religiosa, faccia voto di celibato o di verginità.

Lo stato verginale, di per sé, non è richiesto dal Sacerdozio; ma essendo confacente e molto utile alla vita di chi si consacra al servizio di Dio, la Chiesa crede bene di ammettere al Sacerdozio soltanto coloro che si sentono di osservare la purezza verginale.

La Chiesa non obbliga nessuno al Sacerdozio ed alla vita claustrale, ma mette come condizione indispensabile l'accettazione del voto verginale.

Non sono solamente le Persone Consacrate che si legano alla verginità. Tante altre anime scelgono la verginità, pur restando in seno alla famiglia od occupando delle cariche in società.

Quanti uomini e più che tutto quante donne, appartenenti ad ogni cetto sociale, vivono anche oggi come Angeli sulla terra, respirando l'aria pura della spiritualità!

Costoro sono i gigli, che il Divin Giardiniere, Gesù, pianta, coltiva e custodisce, affinché, come sono sulla terra la sua compiacenza, così vuole che un giorno in Cielo siano la sua corona nel coro dei vergini.

PERCHÈ?

Perché certe donne non contraggono il matrimonio?

1° - Non hanno la naturale avvenenza per accentuati difetti fisici e quindi sono scartate dagli uomini.

2° - Talune legano il cuore così fortemente a qualche uomo, da farle concludere: O sarà lui mio marito o nessun altro! - Siccome non riescono nell'intento, restano nubili.

3° - Altre, mentre sono nel fiore degli anni, fanno, come si dice « le schifiltose »: quel fidanzato non lo vogliono, quell'altro piace poco, quel terzo non ha tutti i requisiti. Lasciano sfuggire delle buone occasioni, nella speranza di trovare migliore partito. Intanto gli anni passano, non sono più richieste e restano nubili.

4° - Altre ancora, considerando i dolori della maternità, la difficoltà di educare i figli e l'eventuale carattere difficile del marito, preferiscono non sposare.

5° - Talune, per naturale ritrosia, non vogliono vivere la vita matrimoniale. Costoro, che non riescono o non vogliono contrarre matrimonio, sono vergini di corpo, ma non di mente e di cuore. La loro verginità non è voluta in vista del regno dei Cieli, bensì per necessità o per fini puramente umani.

La verginità meritoria, che arricchisce l'anima e prepara un gran tesoro in Cielo, è quella che si sceglie liberamente per fini soprannaturali.

REALTA'

In una famiglia stanno cinque figli, due maschi e tre femmine. I genitori hanno il dovere di sistemarli, mettendoli nello stato più confacente alle aspirazioni di ciascuno.

Padre e madre non sono i padroni della libertà dei figli nella scelta dello stato, ma sono semplici consiglieri.

I due maschi, nell'età opportuna, trovano la compagna della vita; due delle tre sorelle sono pure richieste e si sistemano.

Festeggiamenti, congratulazioni, doni e fioritura di auguri!

Se un parente o amico, in prossimità delle nozze dicesse, per ipotesi, all'uomo o alla donna: Tu non devi sposare! Io mi oppongo al tuo matrimonio! - di certo gli si risponderebbe: Chi sei tu, che vuoi impedire a me le nozze? Chi ti ha data autorità sopra di me? Dispongo io della mia libertà; io sposo perché lo voglio e sposo quando voglio e chi voglio! -

Quando si sceglie la vita matrimoniale, d'ordinario non si mette il bastone tra le ruote, anzi si suole incoraggiare.

Nel nostro caso quattro figli hanno celebrato le nozze; però resta ancora in casa una figlia, la minore. Costei fin da ragazzina ha frequentato la Chiesa, ha ascoltato tante prediche, ha nutrito il suo spirito con buone letture e non ha avuto tanta attrazione alla vanità del mondo. Nel suo cuore ha sempre coltivato il pensiero di consacrarsi a Dio.

Padre e madre un giorno le dicono: Le tue sorelle ed i fratelli sono già accasati; tu sola sei in sospenso. Si ha da pensare al tuo avvenire; più di un giovane ha già chiesto la tua mano.

- Parlatemi di altro! Non intendo sposarmi.

- Tu devi sposare come i fratelli e le sorelle.

- Ho detto no! È da anni che ho presa la mia decisione e non retrocederò. Sarò Suora!

- Non fare la matta! - grida inviperita la madre. Guai a te, se disonori così la nostra famiglia! -

La prima tempesta domestica è cominciata, inizio di tante altre.

In famiglia e nella parentela è sorto un vespaio. Tutti addosso alla signorina per dissuaderla o per minacciarla.

- È inutile! Voglio restare vergine! - Ti romperò le gambe, urla il padre, se uscirai per andare al Convento! - I nemici dell'uomo, dice Gesù, sono i suoi parenti.

Per il matrimonio spinte e congratulazioni.

Per la verginità: disapprovazione, parole umilianti, minacce e, peggio ancora.

CACCIATA DA CASA

Lo scrivente, viaggiando in corriera, si trovò vicino ad una giovane donna, vestita a nero e dal volto un po' macilento. Si tenne un colloquio:

- Pare che lei stia poco bene.

- Anzi, Reverendo, piuttosto male. - Perché allora mettersi in viaggio e da sola?

- Per necessità. Mio padre è morto. Ho la mamma, ma come se non l'avessi, perchè mi ha cacciata da casa.

- Ed il motivo?

- Mi vuole costringere a sposare. Il mio Sposo è Gesù, perchè ho fatto voto di verginità; non voglio tornare indietro. Frequento il quarto anno d'università; ho bisogno di tante cose e Gesù mi assiste mirabilmente, mettendomi attorno dei cuori comprensivi e generosi, che mi danno ciò che la mamma mi nega. -

Di quanta ingiustizia e di quanta responsabilità si caricano quelli che sono ostili allo stato verginale!

SANT'AMBROGIO

Sant'Ambrogio, autore di vari trattati sulla verginità, fa un parallelo tra la donna sposata e la vergine. Essendo Dottore di Santa Chiesa, i suoi scritti meritano un particolare rispetto.

Si riportano fedelmente le sue argomentazioni. Egli dice:

« Io non intendo sconsigliare il matrimonio, ma espongo i vantaggi della verginità.

Se una donna si sposa, non pecca; ma se resta vergine, sarà tale in eterno. Nel matrimonio c'è un rimedio all'umana debolezza; nella verginità c'è la gloria della castità. Chi vuole le nozze, non merita rimprovero; chi vi rinuncia per amor di Dio, merita lode.

Poniamo ora a confronto i beni delle donne sposate con i beni delle vergini. Voi, spose, facilmente lodate la bellezza del marito.

Anche voi, vergini, avete uno Sposo, Gesù Cristo, Colui che sorpassa in bellezza i figli degli uomini ed ha la grazia diffusa sulle sue labbra. Il vostro Sposo non è uno addetto a bassi servizi, non uno superbo di vane ricchezze, ma Colui, il cui dominio è eterno.

L'anima tua, o vergine, ha la vera bellezza, emanata dalla tua illibatezza. Tu domini i sensi, superi gli assalti maligni, sei superiore alle cose caduche e sei intenta alla contemplazione dei Misteri Divini. In tale stato meriti l'amore del tuo Diletto Gesù, che sa ricolmarti letizia. La fragranza della tua verginità supera quella degli aromi, che servirono alla sepoltura del Salvatore.

Una donna si vanti di avere molti figli. Più ne ha e più aumentai le sue sofferenze. Ci sono delle consolazioni con la prole, ma quante molestie ne seguono! Dolori del parto con pericolo di morte, gravi cure dell'allevare la prole, dell'educarla e dell'accasarla. E poi, vita di sacrificio per sottostare ad un uomo e per prestargli anche i duri servizi. Se la donna sarà buona, i suoi sacrifici torneranno a suo premio; se sarà cattiva, a castigo delle sue colpe.

La sposata ha l'assillo di piacere al marito, per paura di perderlo, e quindi si appiglia ad ogni mezzo: spese, ornamenti e volto dipinto.

Ma voi, vergini, siete ignare di tali sofferenze. Portate il volto soffuso di santo pudore ed andate adorne della vostra purezza; non siete schiave dello sguardo degli uomini e non fate dipendere i vostri meriti dai loro falsi giudizi. La vostra bellezza è spirituale e non può essere distrutta né dalla vecchiaia, né rubata dalla morte e ne sfigurata dalla malattia. Il giudice della vostra bellezza è Dio solo, che anche in un corpo non bello sa amare le anime più belle.

Il capo della donna che sposa è l'uomo; il capo di una vergine è il Cristo. Fortunati voi, o genitori, se avete in casa una figlia vergine, con i cui meriti possiate riscattare le vostre colpe!

La vergine è un dono di Dio, è un regalo fatto da Dio ai genitori; è un sacerdozio di castità. La figlia vergine è vittima per la madre sua e con il suo quotidiano sacrificio placa l'ira divina. La vergine è per i genitori un pegno indivisibile da essi; non sollecita la dote e non reca loro danno.

Che altro dirò a lode della purezza? Le vergini sono degne di essere paragonate non agli uomini, ma agli Angeli. Sono nate dal mondo, ma non sono del mondo; esso può averle, ma non può possederle.

Beate voi, o vergini, che superate la lusinga dei sensi e non vi fate travolgere dall'impeto delle passioni! Tutti possono subire gli assalti diabolici ed anche gli stessi giusti potrebbero cadere. Ma a voi, vergini, nelle tentazioni è assegnata una difesa tutta speciale. Sono gli Angeli che combattono per voi, mentre voi combattete a modo degli Angeli. La purezza delle vergini merita la custodia degli Angeli, perché ad essi conformano la loro vita ».

Sant'Ambrogio chiude il primo dei tre libri « Le vergini » con un episodio significativo ed istruttivo. Egli dice:

« Ricordo il caso di una giovane, già nobile nel mondo, oggi ben più nobile in Dio, la quale, sollecitata contro sua volontà dai parenti a prendere marito, uscì di casa e corse in Chiesa. Dove meglio la vergine avrebbe potuto trovare rifugio, se non dove si offre il sacrificio della verginità? Ma neppure qui si arrestò l'audacia dei parenti, che la raggiunsero in Chiesa. La giovane così parlò:

Perché mi sollecitate alle nozze? Da tempo io ho preparate le mie nozze. Mi offrite uno sposo? Ne ho trovato uno migliore. Esagerate ricchezze fin che vi pare, vantate nobiltà, esaltate potenza. Ma per Sposo io ho Colui che non teme confronti; la sua ricchezza è il mondo intero, la sua potenza è l'impero dell'universo, la sua nobiltà è il Cielo. Se tale è uno sposo che voi mi offrite, non lo rifiuto; ma in caso contrario devo dire che voi non provvedete al bene mio. -

I parenti stavano ad ascoltare, quando uno di essi scattando disse: Se visse ancora tuo padre, credi che ti lascerebbe senza marito? -

Ed essa rispose: Forse per questo motivo Dio lo fece morire, affinché non ci fosse chi potesse ostacolarmi. -

I parenti, vista la fortezza della giovane e riflettendo sulla morte improvvisa di suo padre, non la forzarono più.

IL SESSO FEMMINILE

Il vivere in perfetta purezza, con l'assistenza dell'aiuto divino, è possibile sia agli uomini che alle donne; però agli uomini riesce più difficile per la loro stessa costituzione; con tutto ciò pure al presente si trovano perle di virtù nel sesso maschile.

Volendosi ora fare delle istruzioni pratiche, si rivolge la parola di preferenza al sesso femminile, poiché la verginità suole essere facilmente scelta e ben custodita dalle donne.

Chi scrive queste pagine un giorno rivolse una domanda ad una bambina di quattro anni.

- Teresina, quando sarai grande, cosa farai?

- Mi sposo! -

Risposta semplice di una bambina innocente.

Fin dall'infanzia e man mano che le fanciulle si sviluppano, si affaccia alla loro mente e si fa sempre più prepotente il desiderio di avere un uomo che le ami. È la legge naturale che si fa sentire ed a poco a poco completa il suo corso.

Le donne, seguendo questo istinto, che in sé è buono se è diretto al Sacramento del matrimonio, non trovano pace se non quando hanno raggiunto lo scopo. Per loro l'ideale della vita è la formazione di una famiglia, potendo così riversare sulla prole i torrenti di amore, di cui suole essere carico il cuore materno. Non saprebbero adattarsi ad altro genere di vita e, se non sposassero, si crederebbero donne fallite, infelici.

Dunque, nella massa femminile l'ideale principale è il matrimonio.

SCHIERA ELETTA

Ci sono delle donne, che fin dalla fanciullezza stabiliscono di non sposare, o per attrattiva particolare alla vita ritirata, o per risultato di forte riflessione dovuta ad un lutto improvviso, ad uno scampato pericolo, ad una predica emozionante, ad una pia lettura ...

Queste donne, fanciulle, adolescenti, giovani, sentendo poca o niuna attrazione al matrimonio, facilmente si affezionano alla vita religiosa e frequentano con assiduità la Chiesa; spesso si comunicano, volentieri s'intrattengono a pregare davanti al Tabernacolo; alimentano la loro vita spirituale con la meditazione, con l'esame di coscienza e con l'offerta di piccoli sacrifici volontari, chiamati « fioretti spirituali ».

Gesù fa provare d'ordinario a queste anime delle gioie intime, spirituali, gioie che non possono provare le coetanee dei godimenti mondani. Gesù fa a queste anime il dono della sua pace, della vera pace, così da renderle abitualmente serene; dà anche molta luce alla loro mente, per far loro comprendere che le gioie dello spirito superano di gran lunga i piaceri dei sensi; a poco a poco le lega fortemente a sé, ispirando il desiderio di consacrarsi a Lui totalmente col promettergli fedeltà per sempre, offrendogli in dono la verginità.

Grande è la differenza tra i piaceri dei sensi e quelli dello spirito.

I piaceri corporali, quando non si hanno, si desiderano ardentemente; quando si hanno, stancano e lasciano il vuoto nel cuore.

I piaceri spirituali, quando non si provano, non si desiderano; ma se si provano, allora si apprezzano, si desiderano, non stancano e lasciano il cuore ripieno di gaudio misterioso.

Le anime che custodiscono la perfetta purezza, sogliono provare le gioie dello spirito in buona dose; ogni altro godimento terreno per loro è ben poca cosa.

Poiché la felicità del cuore umano va dall'interno all'esterno e non viceversa, suole essere più felice una vergine, che ha la pace e la gioia nel cuore, pur astenendosi dalle soddisfazioni del mondo, anziché una donna dedita ai piaceri della vita e carica di gioielli, ma senza pace nel cuore.

SUGGERIMENTI

Non mancano le giovani dubbiose nella scelta dello stato; in loro si svolge una battaglia intima: È volontà di Dio che resti vergine o che sposi?

In tale caso si consiglia:

1° - Fare una novena, o un triduo, in onore dello Spirito Santo, per invocarne i lumi.

2° - Fare qualche giorno di ritiro spirituale, riflettendo sul fine della vita. Si mediti che si ha da morire e quando meno ci si pensa, che si ha da presentarsi a Dio per rendergli conto del dono della vita e che c'è un Paradiso ed un Inferno, quale dimora eterna.

3° - Fatto ciò, scegliere un Sacerdote, Confessore illuminato e prudente, al quale aprire il cuore con una Confessione generale. Poi stare a quanto il Ministro di Dio suggerisce.

È necessario fare così, perchè qualche anima potrebbe credere di essere adatta allo stato verginale, mentre in realtà non lo è per circostanze particolari.

Tante donne, buone, religiose, di delicata coscienza, sono libere dal vincolo matrimoniale e però non badano alla preziosità della loro verginità e non si danno pensiero di farne promessa formale a Dio.

A costoro si raccomanda di chiedere consiglio al Confessore sul come regolarsi per rendere più prezioso il loro stato verginale.

VANTAGGI

Quali sono i vantaggi della verginità, scelta come dice Gesù Cristo, in vista del regno dei Cieli?

La vita terrena scorre più serena, perchè libera da un cumulo di sollecitudini, dalle quali sogliono essere assillate le donne sposate.

La vita dei sensi tende in basso, verso la terra; la vergine invece tende in alto, verso il Cielo.

La vergine, non dovendo accudire al marito ed ai figli, ha più libertà e tempo di coltivare bene il suo spirito e di dedicarsi al bene del prossimo.

Chi ha scelto la verginità, ha di già lasciata buona parte di questo mondo; quando verrà la morte, giorno dei grandi distacchi, avrà meno pena di chi dovrà lasciare marito e figli e piaceri corporali.

Avvenuta la morte di una vergine, suole darsi al suo cadavere un segno particolare. Infatti le bare delle persone sposate hanno il colore oscuro o quasi oscuro; alle bare delle vergini, fossero pure morte a novant'anni, si dà il colore bianco, simbolo di candore.

Ma ciò che più importa è il regno dei Cieli.

Si ha da morire ed all'ingresso nell'eternità deve sostenersi un giudizio. Il Giudice è Gesù Cristo, Colui che la donna vergine ha scelto sulla terra quale Mistico Sposo, Colui, per amore del quale ha detto sempre no alle attrattive dei sensi, Colui che ha cercato di servire fedelmente ed al quale è stata unita con l'assidua preghiera e con la Comunione Eucaristica.

Il Divin Giudice dirà alla vergine fedele: Vieni, sposa mia! Vieni e sarai coronata! -

Anche la donna sposata, fedele al suo compito di sposa e di madre e che ha portato cristianamente la croce, della famiglia, può attendersi un amoroso incontro col Divin Giudice.

È verità rivelata da Dio che, alla fine del mondo, prima del Giudizio Universale, i morti risorgeranno. Per virtù divina i corpi si ricomporranno e si riuniranno all'anima propria, per essere partecipi in eterno della sua sorte, beata o infelice.

I corpi, appartenenti alle anime salve in Cielo, saranno tutti belli, nello stato glorioso. Ma è da pensare che il corpo delle anime vergini abbia uno splendore particolare.

Come sono privilegiate in Paradiso le anime vergini, così pure i loro corpi.

CONSACRAZIONE

Quando un'anima, dopo maturo esame e dopo il consiglio ed i suggerimenti di un prudente Confessore, si decide ad offrire a Dio la sua verginità, scelga una data importante per consacrarsi al Signore.

I giorni più indicati sono quelli dedicati alla Madonna: l'Immacolata, l'Assunta, l'Annunciazione, la Natività, il Nome di Maria ...

L'offerta si faccia precedere da un novenario di preparazione.

Il giorno della consacrazione si tenga in grande considerazione. Se chi celebra le nozze matrimoniali considera quella data come giorno indimenticabile, così ed a maggior ragione la vergine consideri quel giorno, essendo sposalizio mistico col Re del Cielo.

È bene fare l'offerta davanti al Tabernacolo e possibilmente dopo la Santa Comunione; il tutto si faccia in forma privata.

Non ci sono uomini e donne presenti durante l'offerta, ma vi assistono gli Angeli del Cielo ed in particolare l'Angelo Custode e la Madonna, Madre e Regina delle vergini.

Si prendano in tale occasione dei seri proponimenti di vita migliore, tracciando un piccolo programma di vita spirituale.

La formula della consacrazione può trovarsi in certi libretti di devozione; può anche compilarla personalmente. Per comodità se ne presenta una:

« Prostrata alla tua presenza, Onnipotente e Sempiterno Dio, davanti a Te, Gesù Sacramentato, mio Salvatore e Redentore, alla presenza della Vergine Santissima, Regina del Cielo, e di tutta la Corte Celeste, io N. N. offro la mia verginità, promettendo di custodire la mia mente, il mio cuore ed i miei sensi per evitare quanto possa macchiare il giglio della mia purezza.

« Intendo, o Dio, rinnovarti quest'offerta ad ogni palpito del mio cuore ». Si consiglia di rinnovare ogni anno l'atto di consacrazione, con un piccolo triduo preparativo.

OLIO NELLA LAMPADA

Nel Vangelo c'è la parabola delle dieci vergini, di cui cinque erano prudenti e cinque stolte. Le prime tenevano le lampade fornite di olio; le seconde invece ne erano sfortunate.

Essere vergini è una gran bella cosa, ma bisogna portare la lampada accesa e ben fornita di olio.

La vergine dunque si sforzi di vivere in modo di piacere sempre a Gesù, evitando le piccole mancanze volontarie, accettando senza ribellarsi le croci quotidiane, anzi offrendole amorosamente a Gesù, vivendo alla presenza di Dio, agendo sempre con retta intenzione, prodigandosi a bene del prossimo bisognoso ed industriandosi di far conoscere ed amare Gesù, che è la perla dell'amore.

Inoltre sia modesta nel vestire, nel parlare e nell'operare, per essere di richiamo e, se occorre, di rimprovero alle donne poco riservate in fatto di pudore. Sia forte, disprezzando le critiche di chi segue l'andazzo del mondo.

Si raccomanda di non trascurare una breve meditazione quotidiana, l'esame di coscienza e la visita a Gesù Sacramentato.

Tutto questo è come rifornire la lampada di nuovo olio spirituale.

LAVORIO DI SATANA

È naturale che Satana si arrabbi contro le vergini; ma c'è Gesù, la Madonna e l'Angelo Custode, che assistono e proteggono. Occorre però vigilanza per scoprire e rendere vane le insidie del demonio, il quale è assai astuto.

L'insidia diabolica più fine e più pericolosa è quella rivolta al cuore. Satana sa che quando riesce a prendere per il cuore, facilmente vince.

Una donna, pur offrendo a Dio la verginità, resta sempre donna, cioè non distrugge in sé l'istinto del sesso. È necessario che non legghi il cuore a nessun uomo. Tronchi perciò sin dal nascere certi sentimenti umani che, alimentati, da piccoli fili potrebbero diventare grosse corde. Il demonio suggerisce: Il tuo sentimento è nobile e santo! ... Il tuo cuore non ha grossolane catene; si tratta di una catenina d'oro ...

- Sarà d'oro, risponda la vergine, ma è sempre catena! Il mio cuore appartiene allo Sposo Celeste, che so essere geloso di me. Non posso e non voglio darlo ad altri. -

Come Satana entrò nel cuore di Giuda, così potrebbe entrare nel cuore di qualche vergine imprudente.

Vigilanza, preghiera e spirito di penitenza; così si trionfa sul demonio.

Il premio sarà dato a chi avrà legittimamente combattuto.

IL MONDO

Il mondo ha la sua grande massima: godere mentre se ne ha il tempo. Chi non ha fede, ha per ideale la caccia al piacere.

La vergine prudente ha per ideale il Cielo e quindi, pur stando nel mondo, si mantenga estranea alle massime del mondo, amando la vita di ritiratezza.

Il mondo è cosparso di trappole e di lacci; basterebbe un'imprudenza per mettere in rischio o macchiare la purezza.

Ci sono dei divertimenti o passatempi leciti; il prendervi parte non è male.

Lo scrivente, per motivo di studio, volle un giorno assistere ad una gara di « Tiro al piccione ».

Un gran numero di concorrenti diede il nome, versando ognuno una somma, L. 22.000. Molti avevano i fucili personali; altri fucili erano là esposti in palestra a disposizione degli sforniti.

Gli spettatori stavano in attesa; la Giuria a suo tempo diede l'ordine del tiro. La palestra era un largo recinto; verso il centro stavano cinque cassette, a certa distanza l'una dall'altra. Dentro ogni cassetta stava un piccione, chiuso.

A circa trenta metri stava il tiratore col fucile spianato. Egli doveva tirare al piccione che sarebbe uscito da una delle cassette, scelta dal capo della Giuria, colpirlo a volo e farlo cadere dentro il recinto.

All'improvviso si apriva automaticamente una cassetta ed una molla faceva balzare fuori il piccione. Istantaneamente spiccava il volo e subito cadeva colpito dal tiratore.

D'ordinario, tanti piccioni uscivano dalle cassette e tanti erano colpiti.

Si dava il caso che qualche piccione, spinto fuori dalla cassetta, invece di volare, restava fermo a piedi a terra. Si lanciava allora alla sua direzione qualche palla elastica per spingerlo al volo. Appena spiccava il volo, era colpito dal tiratore.

Ricordo che un piccione non si decideva a volare, malgrado il solleccito delle palle elastiche. Si attese un bel poco. Sempre fermo. Allora il capo della Giuria disse: Si ritiri questo piccione e si cambi con un altro.

- Bravo, bravo piccione, si esclamò dagli spettatori; te la sei scampata! - Quel piccione fu fortunato; se avesse spiccato il volo, sarebbe morto.

Che mucchio di colombe uccise! Non erano cento, ma centinaia, poiché i turni dei tiratori si ripetevano, finché fossero rimasti in gara una ventina. Ai vincitori la coppa ed una grossa somma.

Conclusione: finché i piccioni stavano chiusi, oppure uscendo rimanevano fermi presso la cassetta, erano in vita; spiccando il volo, c'era la morte.

Il mondo potrebbe paragonarsi ad un recinto di « Tiro al piccione ». I tiratori sono i malvagi; l'obiettivo dell'uomo è la donna e quello della donna è l'uomo. Le donne prese più di mira sono le giovani.

Quanta strage e quante vittime morali tra la gioventù femminile! Altro che la strage dei piccioni! La donna finché sta in casa, ritirata, finché non spicca il volo per andare tra i gaudenti del mondo, si salva e conserva la purezza, proprio come quel piccione, che pur sollecitato non si decise a volare e si salvò.

Le vergini dunque non si espongano ai tiri della gente cattiva.

Dice Sant'Ambrogio:

« Le vergini si tengano lontane dalle piazze e dai ritrovi; amino e cerchino il Cristo, ma non lo cerchino dove non si può trovare.

Il Cristo non si aggira per le piazze, perché Egli è pace e nelle piazze si svolgono liti; Egli è carità e nelle piazze c'è maldicenza, frode e perfidia.

La vergine stia appartata dal mondo, perché deve essere un orto chiuso ed un fonte sigillato, così la sua virtù resta salvaguardata.

Il secolo, simile ad un cavallo che agogna il piacere, non abbia nulla da fare con voi, o vergini, e rimanga sommerso chiunque v'insegua per raggiungervi. Stringete tra le mani la Croce di Gesù, calpestate questo basso mondo e passate oltre. Le vostre aspirazioni siano rivolte al Cielo, ove sono i veri gaudi ».

UMILTA'

Anima vergine, conservati nell'umiltà! Se conosci che i doni celesti si riversano su di te e ne sei ricolma, rendi grazie a Dio, ma non insuperbirti, affinché qualche soffio di vento d'orgoglio non abbia a trascinarti tra i marosi del mondo. L'ape, istintivamente prudente, quando c'è un po' di vento, per lo più si libra nell'aria tenendo tra le zampine una pietruzza, per non essere travolta nel suo lieve volo.

Anche tu fa' come l'ape, affinché il vento della superbia non abbia a travolgerti. Povera te, se la grazia di Dio non ti sostenesse! Cadresti nel precipizio, come tante altre anime. Il Signore dà la sua grazia agli umili e la nega ai superbi.

Combatti dunque la superbia interna, disprezza la vanità e mortifica la voglia di comparire, di metterti in mostra e di attirare gli sguardi dei mondani.

Ci sono anime che, sebbene professino amore alla verginità, tuttavia vogliono sembrare avvenenti, uscendo di casa eleganti e col volto più roseo che non si addica a vergini. Ad esse si rivolgono le parole di San Paolo: « Voi che siete morte con Cristo alle cose sensibili, perché vi occupate ancora di questo mondo? Non toccate e non gustate queste cose, che tutte conducono alla corruzione » (Colossesi, II - 20).

MARIA VERGINE MODELLO

La verginità di Maria Santissima sia lo specchio delle vergini, perché in Essa si ha il modello delle virtù. In questo modello si mostra cosa si deve correggere, o imitare, ed in che cosa perseverare.

Chi più nobile della Madre di Dio, o più splendente di Colei che fu eletta dallo Splendore Divino, o più pura di Lei, che senza contaminare la purezza del suo cor-po, generò il Corpo del Figlio di Dio?

E che dire di tutte le altre sue virtù? Ella era Vergine non solo nel corpo, ma anche nella mente.

Era umile di cuore, riflessiva, prudente, non loquace; era assidua al lavoro, modesta nel parlare e soleva cercare come giudice dei suoi pensieri non l'uomo, ma Dio. Non osava recarsi a convegni umani, se non quando lo richiedeva la carità.

Amava la ritiratezza e fu visitata dall'Arcangelo Gabriele mentre stava appartata nella sua stanzetta.

La Madonna è il modello della verginità e la sua vita è scuola per tutte le anime, specialmente per le vergini.

È la Regina delle vergini ed ama e va incontro ed assiste coloro che sono nello stato verginale.

Oh, ricchezza della verginità di Maria! Essa è la nube prodigiosa, che fa piovere sulle anime la grazia del Cristo.

Ricevete dunque, o vergini, la pioggia salutare che scenda da questa mistica nube per temperare l'ardore del vostro corpo, affinché si smorzi in voi ogni brama pec-caminosa dei sensi ed il vostro spirito ne sia refrigerato.

Invocate con frequenza il suo aiuto;

onoratela in modo particolare nei giorni dedicati a Lei dalla Liturgia e nei sabati; scegliete una piccola opera buona da fare ogni giorno in suo onore per meritare la sua assistenza e mantenervi fedeli alla vostra promessa fatta a Dio.

RACCOMANDAZIONI

Si fanno delle raccomandazioni alle vergini, utili alla vita spirituale.

1° - Nelle tentazioni e nei bisogni spirituali recitare questa invocazione: O Gesù, scenda il tuo Sangue sopra di me per fortificarmi e per abbattere il demonio!

2° - Coltivare la devozione all'Angelo Custode, invocandolo con fede ed amichevolmente, perchè i rapporti tra una vergine e l'Angelo Custode sono particolari. Si ricordino le sante relazioni che c'erano tra l'Angelo e la vergine Cecilia, in seguito divenuta Martire.

3° - Essere devote delle Sante Vergini, che la Chiesa onora ogni anno nel giorno nate ad imperlare in Cielo la corona di gloria del Figlio di Dio.

Incantevole il sole nascente; più incantevole agli occhi di Dio un'anima vergine, perché riflette i raggi della Luce Divina.

Degni di ammirazione e di lode i Martiri; ammirazione e lode meritano anche le vergini, perchè pure loro subiscono una specie di martirio. Il martirio dei Santi fu denso, ma di breve durata, mentre la vergine per tutta la vita deve lottare contro le passioni per dominarle. Ciò che manca alla verginità di densità, è supplito dalla durata.

L'APOCALISSE

A San Giovanni Evangelista, il vergine, fu concesso di vedere il Paradiso mentre era ancora sulla terra. Egli scrisse il libro dell'Apocalisse, di cui si riporta una scena:

« Ed udí venire dal Cielo un suono simile al rumore di molte acque ed al rombo di gran tuono ed il suono che sentivo era come un concerto di arpisti, che suonino i loro strumenti.

« E cantavano come un cantico nuovo dinanzi al trono, cantico che nessuno poteva imparare, se non quei cento quaranta quattro mila riscattati dalla terra, coloro cioè che non si sono macchiati con donne, essendo vergini. Essi seguono l'Agnello dovunque vada; furono riscattati di fra gli uomini, primizie a Dio ed all'Agnello. (Apocalisse, XIV - 2 ...) ».

Questa scena apocalittica dice che in Cielo è riservato alle anime vergini un posto d'onore: Stare vicino a Gesù, Divino Agnello, seguirlo ove va e cantare un inno che in Paradiso possono cantare loro soltanto.

Beati coloro che potranno un giorno cantare in Cielo l'inno dei cori verginali!

FINE

INDICE

LA VERGINITÀ NEL MONDO	1
INTRODUZIONE	3
UNA FANCIULLA	3
LA VERGINITA'	4
DIO CREATORE	4
PUREZZA ASSOLUTA	5
IL MAESTRO DIVINO	5
CONSEGUENZA DELLA COLPA D'ORIGINE	6
I GIGLI MORTALI	6
DANIELE	6
I SENSI UMANI	7
DIFFERENZA DI VALORE	7
PREDILEZIONI DIVINE	7
IL CRISTO DIFENSORE	8
EROINA	8
INVULNERABILE	9
IL DOTTORE DELLE GENTI	10
LA CHIESA	11
PERCHÈ?	11
REALTA'	11
CACCIATA DA CASA	12
SANT'AMBROGIO	12
IL SESSO FEMMINILE	14
SCHIERA ELETTA	14
SUGGERIMENTI	15
VANTAGGI	15
CONSACRAZIONE	16
OLIO NELLA LAMPADA	16
LAVORIO DI SATANA	16
IL MONDO	17
UMILTA'	18
MARIA VERGINE MODELLO	18
RACCOMANDAZIONI	19
L'APOCALISSE	19
INDICE	20